

ELZEVIRO

MASSIMILIANO PANARARI

Alternative radicali nel mondo dei robot

Una prospettiva multidisciplinare sugli effetti socio-politici dell'intelligenza artificiale sull'occupazione. E una serie di prospettive e angoli visuali che restituiscono in maniera problematica quello che è un tema destinato a cambiare massicciamente la società.

Dunia Astrologo, Andrea Surbone e Pietro Terna, ne *Il lavoro e il valore, all'epoca dei robot* (Meltemi, pp. 230, € 18), disegnano al riguardo vari scenari, ora pessimistici e distopici, ora utopistici. Sem-

pre stimolanti, ma che peccano in alcuni casi di eccessivo radicalismo. Del resto, gli approcci sono diversi, essendo Astrologo la direttrice della Fondazione Istituto Gramsci Piemonte, Surbone uno scrittore e viticoltore (e già editore della rivista *Nuvole*), e Terna un economista attento alla scienza, già alto dirigente di Confindustria Piemonte.

Visioni non coincidenti con tanto di introduzione di un finto Adam Smith, e di un «battibecco» fra due degli autori – il «liberale» e la «comunista» –, con il terzo a media-

terconnessione e del machine learning muta i rapporti sociali, migliorando la qualità del lavoro ma peggiorando la quantità e i cumuli, in primis per i «lavoratori della conoscenza». E il «metaverso» delle reti scaturito dagli «algoritmi della post-produzione», annota Astrologo, incrementa enormemente la complessità, generando una crescente polarizzazione (che semplifica, giustappunto, ciò che viene avvertito come troppo complicato) e allargando gli spazi di manipolazione delle opinioni.

Astrologo richiama, così, il

Frammento sulle macchine dei Grundrisse di Marx per chiedere di fuoriuscire dal paradigma capitalistico e fare del lavoro la «libera estrinsecazione della propria creatività». Terna scrive un «racconto onirico» (*Superlumina-re*), nel quale l'«Ia» si mescola con la «panissa» piemontese in un mondo totalmente robotizzato, dove l'abbondanza derivante dalla produzione automatizzata ha risolto molti dei problemi. E, dunque, un'ucronia che vale anche quale invito alla scienza a operare efficacemente per rimuovere le emergenze so-

ciali derivanti dalla rivoluzione tecnologica.

Infine, Surbone propone la sua visionaria «filoponia», un'utopia che punta a superare il denaro, e che prevede la presenza di «gts» (giurie temporanee sorteggiate), incaricate di stabilire il valore qualitativo del lavoro degli individui. Mentre il suo costo dovrà venire espresso mediante un «valore lavoro» su base standard a livello mondiale, uniformando il costo orario (e abolendo così le delocalizzazioni). Un libro che chiede di preparare il futuro anziché inseguire il presente. E, a volte, un catalogo dei desideri e parecchie punte di anticapitalismo —

© BY NAD ALQUINDI/RTI/RESERVAI.

